

VareseNews

Quel prato era diventato un allevamento lager

Pubblicato: Martedì 6 Agosto 2019



Animali assetati e affamati, tre dei quali morti di stenti e un agnellino che non ha superato la notte, in un prato senza riparo, al sole per giorni, fra escrementi e carcasse.

Una situazione ai limiti non solo dell'igiene, ma anche dell'umanità quella che si sono trovati davanti gli agenti della polizia locale di **Cugliate Fabiasco** qualche giorno fa in un appezzamento di terreno che dista solo **pochi metri dal centro abitato**.

La segnalazione è giunta agli agenti dalle guardie eco-zoofile che hanno descritto la situazione che si era creata in un contesto di profondo degrado che ha visto **coinvolto il proprietario, un uomo di 32 anni, denunciato per maltrattamento di animali**.

L'uomo già in passato era stato al centro di una denuncia per un episodio analogo, fotocopia di quello a cui hanno assistito gli agenti.

Dieci animali, fra pecore e capre sono stati affidati al servizio veterinario di Ats Insubria che disporrà il ricovero in strutture adatte, mentre le condizioni di un agnello erano tali da far optare i veterinari per la soppressione.

Ampia documentazione fotografica e verbali sono stati trasmessi alla procura della repubblica di Varese dal comando di polizia locale associata di Rancio, Cugliate e Cocquio mentre l'amministrazione comunale ha disposto la bonifica dell'area.

Per il reato di maltrattamento di animali, in caso di morte sono previste multe da 5 a 30 mila euro e la reclusione oltre i due anni.

ART 544 TER CODICE PENALE “Maltrattamento di animali”

Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche è punito con la reclusione da tre mesi a diciotto mesi o con la multa da 5.000 a 30.000 euro.

La stessa pena si applica a chiunque somministra agli animali sostanze stupefacenti o vietate ovvero li sottopone a trattamenti che procurano un danno alla salute degli stessi.

La pena è aumentata della metà se dai fatti di cui al primo comma deriva la morte dell’animale.

di ac andrea.camurani@varesenews.it